



no in corso contatti con la minoranza repubblicana al Senato per tastare il terreno sulla proposta di un ulteriore stanziamento da 150 miliardi per finanziare nuove infrastrutture, estendere la durata dei sussidi di disoccupazione, aumentare l'importo degli assegni alimentari e l'assistenza federale nei confronti dei singoli Stati. Quello che viene definito un pacchetto di stimolo economico.

**Nel settembre scorso** la Camera aveva approvato un ben più modesto pacchetto da 61 miliardi, ma al Senato i repubblicani erano riusciti a bloccarlo a colpi di emendamenti. Da allora - e sono passati meno di due mesi - la disoccupazione è cresciuta oltre il 6 % mentre l'output del settore manifatturiero è calato di 11 punti. Senza aspettare che il nuovo Congresso, alla luce dei risultati elettorali, è possibile che qualcuno fra coloro che avevano votato contro possa cambiare idea. Barney Frank, presidente della commissione Finanze, proprio ieri ha sollecitato l'approvazione di una riduzione fiscale immediata per la fascia medio bassa dei contribuenti. In linea con quanto previsto dal programma elettorale di Obama. La sensazione e generale è che non ci sia tempo da perdere. «Il trionfo di Obama è stato

## La pesante eredità Il leader democratico dovrà affrontare i disastri di Bush

decisivo - si legge in un editoriale del New York Times - perché ha capito cosa non funziona in questo Paese. Il governo ha fallito nel suo compito principale, quello di proteggere i cittadini. Decine di milioni di americani sono privi di qualunque assistenza sanitaria. La maggior parte di questi sono i cittadini più vulnerabili: bambini e lavoratori a basso reddito. Altri milioni di americani riescono a malapena a pagare la copertura assicurativa o sono a un passo dal perderla insieme al posto di lavoro. Devono essere protetti». Gli Usa sono l'unica nazione industrializzata al mondo che non ha un servizio sanitario a copertura globale. Un sistema che l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito «disfunzionale». Ci sono migliaia di adulti e ragazzi che lavorano 8 ore al giorno nei fast food per quattro soldi che non bastano neppure ad arrivare alla fine del mese. Lo fanno solo per poter andare dal dentista. Obama ha avuto il mandato per cambiare la situazione, ma per riuscire è indispensabile rimettere sui binari giusti l'economia. ❖



## Un politico navigato che lavorò per Clinton

### IL PERSONAGGIO

**RAHM EMANUEL**  
**48 ANNI**  
**CAPO STAFF**

**R**ahm Emanuel, scelto da Barack Obama come capo di staff, è un insider di Washington e si dice abbia un carattere abrasivo. Due caratteristiche che sembrerebbero non in linea col messaggio di cambiamento e di unità che Obama ripete ad ogni discorso. Ma Emanuel, 48 anni, figlio di un pediatra nato a Gerusalemme, studi da ballerino, un fratello molto potente ad Hollywood, ha altre virtù agli occhi di Obama, di cui da tempo è consigliere. Emanuel, deputato alla Camera per il North Side di Chicago, ha un carattere forte ed è abile nella raccolta di fondi. A lui è ispirato un personaggio della serie Tv «West Wing» (quello di Josh Lyman).

È stato consigliere del senatore democratico Paul Simon. Nel 1991, durante la prima Guerra del Golfo, è corso in Israele come volontario civile. Nel 1991 Clinton lo ha nominato Direttore delle Finanze della sua campagna elettorale. Conquistata la Casa Bianca era diventato consigliere di Clinton. Era stato lui il coreografo della firma nel 1993 nel giardino della Casa Bianca dell'accordo tra israeliani e palestinesi. Emanuel, che ha perduto parte di un dito mentre lavorava ad un tritacarne da giovane, è un appassionato atleta di triathlons. ❖

## Al Congresso Usa maggioranza solida dei democratici

**La mappa del Senato è sempre più favorevole ai democratici che si attestano a 56. Ma difficilmente arriveranno alla maggioranza blindata di quota 60. Anche fra i governatori l'«asinello» guadagna posizioni**

### RO.RE.

CHICAGO  
robertorezzo@unita.us

Con i risultati definitivi dell'Oregon si fa più chiara la mappa la mappa del nuovo Congresso americano. La vittoria del democratico Jeff Merkley porta a 56 i seggi sicuri al Senato, quattro in più rispetto a quelli ottenuti alle precedenti elezioni di medio termine. Difficilmente si arriverà al numero magico di 60 voti, l'equivalente di una maggioranza blindata al Senato, ma finisce l'incubo di andare sotto quando un collega ha l'influenza. Alla camera, dove la situazione era già più solida, si dovrebbe passare da 235 a 250 deputati su un totale di 435. Da una prima analisi dei risultati, emerge che a favore dei democratici hanno giocato essenzialmente quattro fattori: l'effetto trascinante di Obama; la crisi economica; l'eccezionale affluenza alle urne e l'impopolarità dell'amministrazione Bush.

**La presidente** della Camera, Nancy Pelosi, ha avvertito che la recessione economica e la voragine lasciata dall'amministrazione Bush nel bilancio federale saranno un ostacolo non indifferente al previsto piano di riforme. Ma sull'indirizzo non ci sono dubbi: l'agenda prevede un maggior ruolo del governo nell'indirizzo economico, maggiori poteri alle organizzazioni sindacali nei luoghi di lavoro, espansione dell'assistenza sanitaria. «Questo è un momento straordinario, un'occasione che di solito si presentano una volta sola nell'arco di una generazione - spiega il senatore newyorchese Charles Schumer - Abbiamo l'opportunità di definire un nuovo rapporto tra governo e cittadini».

I democratici hanno conquistato seggi nelle tradizionali roccaforti repubblicane del Sud. In Virginia, New Hampshire e North Caroli-

na hanno scalzato politici di lungo corso e un tempo molto popolari. Come Elizabeth Dole, senatrice e moglie del senatore Bob Dole, il primo testimonial del Viagra negli Stati Uniti. In New Mexico Tom Udall, parlamentare dello Stato e figlio del segretario agli Interni dell'amministrazione Kennedy, prende il posto occupato per 12 anni dal senatore repubblicano Pete Dominici, l'equivalente locale di Cirino Pomicino. I repubblicani sostanzialmente tengono bene solo in Georgia e in Alaska.

**Il rafforzamento** della maggioranza democratica in entrambi i rami del parlamento rappresenta la fine della rivoluzione repubblicana iniziata nel 1994. È ormai da due elezioni politiche consecutive che il Partito democratico dimostra di avere la miglior sintonia con gli umori dell'elettorato. E segna il ritorno ai rapporti di forza che nel secolo scorso hanno consentito il varo dei programmi per l'assistenza sociale, la previdenza e l'educazione di massa. Senza contare il ruolo chiave per la legislazione seguita alla grande stagione dei diritti civili. ❖

### IL MESSAGGIO

## Napolitano: speranza per un mondo più libero e giusto

«Dalla sua vittoria e dallo spirito di unità che l'accompagna traiamo nuovi motivi di speranza e di fiducia per la causa della libertà, della pace, di un più sicuro e giusto ordine mondiale. Siamo profondamente impressionati dalla ineguagliabile prova di forza e di vitalità che la democrazia americana ci ha dato, grazie a una partecipazione senza precedenti alla campagna elettorale e al voto e grazie alla larghissima adesione a un programma ricco di idealità e di impegni di rinnovamento...». Con Obama le relazioni Italia-Usa non potranno che rafforzarsi ulteriormente». Così il capo dello Stato italiano, Giorgio Napolitano, ha salutato la vittoria di Obama. ❖